



Parrocchia Madonna di Fatima - Milano

LA NOSTRA STORIA

a cura della Commissione Cultura

Indice

- 1. LA PREISTORIA**
dal 1161 al 1970

- 2. UN PARTO DIFFICILE**
gli inizi di Madonna di Fatima

- 3. IL QUARTIERE FATIMA**
evoluzione urbanistica del territorio circostante la chiesa

- 4. LA GENTE DI FATIMA**
dinamiche del tessuto sociale ed ecclesiale del nostro quartiere

- 5. I PRETI DI FATIMA**
interviste e ricordi dei nostri "pastori"

- 6. GLI ORATORI DI FATIMA**
cura pastorale della nostra gioventù

- 7. I "GIOIELLI" DI FAMIGLIA**
la chiesa dell'Assunta (volume a parte), il mosaico di Augusto Ranocchi e la via crucis di Angelo Biancini

4. LA GENTE DI FATIMA - dinamiche del tessuto sociale ed ecclesiale del nostro quartiere (ricerca e redazione testi di Gabriele Siboni)

UNA (DOVEROSA) PREMESSA

Pur avendo cercato di coinvolgere il maggior numero di persone nella ricerca per ricostruire la storia di questi primi cinquanta anni della nostra Parrocchia, mi accorgo che quanto messo per iscritto, oltre a non essere una completissima rassegna di quanto è avvenuto, è la mia visione e d'altra parte non poteva essere diversamente. Quando una persona ricorda e riporta avvenimenti passati, che hanno volente o nolente costruito la propria vita, quello che siamo, dove il Signore ci ha portati, non può parlare che di sé e di come il Signore ha lavorato in noi. La verità storica, pur parlando di fatti accaduti realmente, non può mai essere completamente distaccata dal punto di vista di chi quei fatti racconta. Comunque, in quello che ho steso c'è il massimo che ho potuto e saputo presentare. Altre letture sono ugualmente possibili ed hanno i medesimi diritti di cittadinanza, purché non tendano a nascondere o cambiare i fatti avvenuti.

INTRODUZIONE

Se guardiamo la cartina topografica di Milano, ancora oggi, ci accorgiamo come la città, tenendo come riferimento la piazza del Duomo, si sia sviluppata molto nella sua parte settentrionale e poco in quella meridionale. Il motivo è dovuto al fatto che la cintura meridionale corrisponde alla linea delle risorgive. La composizione orografica del sottosuolo è tale che le acque, di cui è ricca la Lombardia, si inabissano nel terreno arenario che caratterizza la parte superiore del nostro territorio e, incontrata la parte rocciosa del sottosuolo, provocano il fenomeno dei fontanili. Questa abbondanza di acqua formò veri e propri acquitrini, chiamati marcite, che vennero disciplinati nei secoli col lavoro e l'ingegno dei monaci di Chiaravalle, coadiuvati dalle popolazioni residenti. Le marcite permisero quell'abbondanza di foraggio che favorì lo sviluppo dell'agricoltura, caratteristica della zona meridionale della pianura Padana. Non solo, i terreni, filtrando le acque che avevano ricevuto tutti gli scarichi urbani della popolazione milanese, trattenevano le parti organiche, arricchendosi e consentendo così abbondanti fienagioni con relativi allevamenti di bestiame e raccolti orticoli, da sempre caratteristica della "Bassa Milanese". In questi territori vi fu perciò una forte presenza di vita contadina e quindi diffusione di cascine. Contemporaneamente, però, una falda acquifera così alta impedì un'espansione abitativa, come invece avvenne nella cintura settentrionale. Questa situazione si protrasse sino alla fine della Seconda Guerra Mondiale. Alla fine degli anni Quaranta e l'inizio degli anni Cinquanta, sempre nella parte settentrionale di Milano, vi fu un forte sviluppo industriale con richiesta di grandi quantitativi di acqua, che le industrie prelevarono direttamente dalla falda. Questa, logicamente, si abbassò in maniera significativa e diede così la possibilità di insediamenti abitativi anche in zone prima acquitrinose, poiché le fondamenta degli edifici poterono appoggiarsi su un terreno solido. Quando, negli anni Novanta/inizio Duemila, le grandi fabbriche della cintura settentrionale cessarono

le loro attività (le grandi industrie dimisero le loro produzioni e, purtroppo, si trasformarono in finanziarie) non ebbero più necessità di prelevare quei notevoli quantitativi di acqua e nella cintura meridionale si verificarono, a causa del nuovo innalzamento della falda, allagamenti di scantinati, box sotterranei e stazioni della metropolitana. Il Comune fu allora costretto a pompare, sempre dalla falda, l'acqua eccedente e riversarla nella canalizzazione di superficie, operazione che è tuttora in corso. Chi risiede nel nostro quartiere almeno dagli anni Cinquanta, ricorda che la maggior parte degli edifici era disposta lungo le strade principali o su qualche isola di terreno appositamente predisposto (la nostra stessa chiesa di Madonna di Fatima, e in buona misura anche quella dell'Assunta, sono state costruite portando grandi quantità di terra che le hanno sopraelevate rispetto al terreno circostante; almeno per quello che era allora). Oltre al fabbisogno di acqua aumentò anche quello della manodopera e Milano vide così nascere il fenomeno dell'immigrazione interna e, di conseguenza, anche la necessità di nuove abitazioni.



Questo fece sì che anche su questi terreni si posò l'attenzione di chi era interessato a soddisfare questa esigenza. Quando, nella seconda metà degli anni Sessanta, molti dei primi nuovi vigentinesi vennero a vedere dove sarebbe potuta sorgere la loro futura abitazione, trovarono sulla parte destra della via Ripamonti una fila di piccole case di due, massimo tre piani, che arrivava, con qualche stacco, sino

all'attuale capolinea del tram 24 (allora conosciuto come località Pozzuolo); la parte sinistra però, a parte qualche piccola abitazione, si fermava all'angolo con via dell'Assunta. Chi si spingeva oltre un certo punto, trovava una strada sulla sinistra e, svoltando, aveva davanti la chiesa di Fatima, vero vascello solitario in mezzo a pioppeti. Tutte le strade intorno all'edificio della chiesa (le attuali vie Val di Sole, Montemezzi, Pick Mangiagalli, Wolf Ferrari, Chopin, dei Guarneri) erano senza nome, ma già esistenti con marciapiedi e lampioni per l'illuminazione. Il progetto di questa urbanizzazione fu opera del prof. arch. Ezio Cerutti su commissione della Parrocchia di Vigentino (come risulta dal bollettino parrocchiale del settembre 1969 pag. 1). Tutto il restante territorio era coperto da pioppeti, campi e dall'angolo Ripamonti/Assunta, circa fin dove ora c'è il sottopasso Val di Sole/Ripamonti, dopo una delle numerose osterie allora presenti sul nostro territorio, da un vivaio botanico di cui è rimasto a ricordo la quercia che ora ombreggia il piccolo parcheggio macchine. Dalla seconda metà degli anni Sessanta iniziarono i primi insediamenti che via via hanno portato il nostro quartiere alle sue attuali condizioni.

LA VITA PRIMA DELL'INVASIONE: DALLA PREISTORIA ALLA STORIA

Era però ormai finito il tempo in cui il *signor prevosto*, la sera della domenica, dopo la “dottrina” e la recita del Vespero (le messe vespertine sia prefestive che festive erano ancora di là da venire), poteva sfidare i suoi parrocchiani a riposanti e divertenti partite a bocce. Il tempo in cui, nelle serate estive, ci si poteva rinfrescare con una bella fetta di anguria comperata dalle bancarelle che stazionavano in Ripamonti, angolo Quaranta. Quando, alla terza domenica di settembre, ci si trovava in processione davanti alla Madonna Addolorata in via Campazzino. Quando con le zanzare, perenne compagnia dei mesi estivi, si combatteva a sberle e senza zanzariere e in inverno c’era bisogno di un radar per fendere le nebbie che ti avvolgevano come uno scialle e in primavera si camminava su un vero cuscino formato dai semi cotonosi dei numerosissimi pioppi. La festa patronale della Parrocchia, dal 15 di agosto, ricorrenza dell’Assunta, era stata ormai spostata alla prima domenica di ottobre, anniversario della consacrazione della nuova chiesa, anche perché ormai nel mese di agosto anche Vigentino (i vecchi vigentinesi usavano l’articolo davanti a Vigentino solo quando parlavano della squadra di calcio o di pallavolo o di ping pong), come tutta la città, era completamente deserto. Erano ormai scomparse le molte osterie, con possibilità di trattoria (“Al pesce d’oro”, “La pianta”, etc.), presenti nel territorio. Era stata chiusa la bibliotechina parrocchiale che era esistita per un bel po’ di tempo là dove abitavano le Suore Guanelliane. Non era più possibile portare a casa i pesci che molti pescavano nelle numerose rogge che attraversavano Vigentino e i ragazzi non potevano bagnarsi in quei rivi oramai solo rigagnoli sporchi e maleodoranti. Rigagnoli ridotti così dal fatto che tutta Milano vi scaricava i suoi liquami, sia civili sia industriali. Infatti, le fognature, con i relativi depuratori, arrivarono al centro del Quartiere solo all’inizio degli anni 2000, e ancora oggi questo allacciamento si ferma all’attuale capolinea del tram 24 e la zona più a sud, Macconago e Quintosole compresi, ne è completamente priva. Non ci sarebbero più stati i mesi di maggio itineranti col Rosario recitato nelle cappelle delle varie cascine. Incalzavano ormai tempi più vorticosi e altri impegni dovevano sostituire quelle *tenzoni*. Tutto il mondo, infatti, già da diversi anni, aveva iniziato a muoversi ad una velocità differente e cose, idee, situazioni, che erano rimaste immutate per diversi anni, se non addirittura per decenni o secoli, cominciarono a cambiare, anche se non sempre con percorsi lineari. I due blocchi politici (la famosa “cortina di ferro”) davano segni di cambiamenti: nell’U.R.S.S. dopo il XX congresso del P.C.U.S. (1954) si cominciò a sconfermare il culto della personalità e, subito dopo, iniziarono i primi moti insurrezionali (Ungheria 1956) che furono seguiti da altri, sempre nei paesi d’Oltrecortina. In U.S.A., dopo una serie di presidenti repubblicani, fu eletto J. F. Kennedy, con il sogno della “nuova frontiera”. Anche il colonialismo dava segni di stanchezza e di cambiamento. In Italia si cominciavano a sperimentare nuove alleanze politiche con il centro-sinistra e si parlava di nazionalizzazione delle fonti di energia, mentre in economia si era in pieno boom. Nel 1958 fu eletto al soglio pontificio Gio-

vanni XXIII e, nonostante si pensasse ad un papato di tranquilla transizione, dopo pochi mesi fu annunciata l'indizione di quella grande novità che sarà il Concilio Vaticano II, iniziato nel 1962. Quindi anche il volto della Chiesa cambia in maniera repentina: i laici, la posizione della donna, la povertà nel mondo, irrompono in modo del tutto nuovo nei grandi documenti quali la *Lumen Gentium*, *Gaudium et Spes*, *Dei verbum* e altri. Cambia completamente, almeno come riflessione e decisioni da attuare, il rapporto Chiesa-mondo e, senza rinunciare alla sua funzione magisteriale, la Chiesa si sforza di sottolineare la sua vocazione materna (cfr. l'enciclica *"Mater et magistra"* del 1961) con l'ascolto di "Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini di oggi" (G.S. 1), attraverso la forma continua del dialogo. Nasce la riforma liturgica come segno di una nuova responsabilità alla quale viene chiamato il *"popolo di Dio"* (bella locuzione, purtroppo non sempre attentamente usata). Prende sempre più corpo l'attenzione agli ambienti di vita, non tanto per sminuire il significato della Parrocchia, ma per sottolineare l'importanza del laicato nella quotidianità della missione della Chiesa. Vengono valorizzate le ACLI; in Azione Cattolica nascono Gioventù Studentesca e Gioventù Lavoratrice (G.S. e G.L.) e si formano altri Gruppi e Movimenti. La stessa industrializzazione, con la relativa immigrazione interna, favorisce un distacco dalle tradizioni cui si era legati da tanto tempo. Le persone si devono spostare dai luoghi natali per andare verso il lavoro, che non è più quello tradizionale dei campi, legato ai ritmi della natura, ma quello della fabbrica con le sue esigenze di produttività, orari e gesti ripetitivi che facevano nascere nuovi tipi di solidarietà (la classe), ma anche solitudini e richiedevano la fatica che ogni cambiamento repentino impone, con esempi di bella accoglienza, ma anche di becera e pochissimo cristiana emarginazione. Siamo infine alla vigilia del Sessantotto e chi lo ha vissuto, ricorda i grandi entusiasmi che suscitò, ma insieme le difficoltà di adattamento che richiese e anche le grandi sofferenze che molti dovettero subire.

L'INVASIONE

Sul bollettino Parrocchiale *"Numero unico a ricordo della consacrazione celebrata da S.E. Card. G. B. MONTINI del Nuovo Tempio MADONNA DI FATIMA"* avvenuta il 7 ottobre 1962, a pag. 11, si legge: "Tra un anno venticinquemila anime in più". Fortunatamente questa previsione non ebbe seguito e le anime aumentarono certamente, ma non nei tempi e numeri annunciati. Nel 1967 l'originale Parrocchia di S. Maria Assunta, divenuta nel frattempo Madonna di Fatima, fu divisa in due con l'istituzione della Parrocchia di S. Maria Liberatrice e la popolazione allora residente, nella maggioranza fece parte di quest'ultima Parrocchia. Un ulteriore taglio avvenne nel 1969, con la nascita della Parrocchia di Ognissanti che ritagliò un pezzetto del territorio nella parte Nord Est della nostra Parrocchia. Nel giro di pochi anni però avvenne un'autentica invasione. Il primo nucleo ad insediarsi fu quello degli abitanti del gruppo di case di via Pick Mangiagalli, nel 1967. Subito dopo, nel 1968/69, fu la volta del condominio Castello, via Chopin 5/47, seguito, quasi subito dai numeri 18/26 e 42/48 sempre di via Chopin. Questi gruppi di im-

mobili nacquero per opera di Cooperative promosse dall'ACLI-Casa. Immediatamente furono seguiti da altri immobili costruiti dall'Immobiliare Aschero-Redaelli (praticamente tutta la via Val di Sole e i numeri dispari della Ripamonti che hanno la parte posteriore sempre sulla Val di Sole e Guarneri). In seguito, la via dei Guarneri per i n. 12, 14 e 24. Tutto questo avvenne entro il 1970/71 e secondo l'originale progetto dell'Arch. Cerutti, come già detto più sopra. Quel progetto fu successivamente ampliato dopo che nel 1981 si aprì la via Broni verso la via Quaranta con il ponte sulla Vettabbia e con la tracciatura delle vie Bottoni, Rogers, ecc. Qui vennero costruiti gli ultimi insediamenti significativi, anche con il primo intervento di edilizia popolare nel nostro territorio Parrocchiale. Prima di questo intervento, infatti, non c'era presenza di case popolari, tranne un piccolo gruppo al 286 di via Ripamonti, ora via Frà Riccardo Pampuri. Si può osservare che l'unico gruppo di case che preservò spazi verdi non striminziti, con possibilità di utilizzo da parte dei bambini del condominio, fu la Cooperativa Castello di via Chopin 5/47 e che gli stabili costruiti dalle Cooperative ACLI hanno altezze massime sino a 5 piani, mentre la maggior parte delle altre arrivano tranquillamente a 7 oppure 8 piani. La popolazione aumentò considerevolmente. Numeri precisi in merito a questo aumento non sono facili da trovare, ma se teniamo presente che per i soli condomini di Pick Mangiagalli e Chopin vi fu un'immissione di circa 500 famiglie, tenendo una media di circa 3,5 persone per nucleo familiare, si arriva a circa 1800/2000 unità. Se a queste si sommano i nuovi arrivi di Val di Sole, Guarneri e Ripamonti, e altri aggiunti in breve tempo, si può tranquillamente arrivare a 7000/8000 persone.

COMPOSIZIONE SOCIALE

Nella maggioranza, questa nuova popolazione era composta da persone (in genere famiglie appena formate o coppie ancora senza figli) ancora relativamente giovani o comunque non anziane, di ceto sociale che può essere definito discretamente benestante. La provenienza era molto diversificata anche se nella maggior parte di origine settentrionale o comunque già stabilmente inserita nel nostro tessuto urbano. La quasi totalità delle abitazioni era stata acquisita come proprietà e la pressoché assenza di edilizia popolare aveva contribuito ad avere una popolazione abbastanza omogenea per quanto riguarda il ceto sociale. Quindi assenza di posizioni di difficoltà economiche evidenti ed assenza anche di fasce di povertà o di varia difficoltà (per es. extracomunitari). Questo aumento della popolazione, unito al fatto della grande diversità dei luoghi di provenienza e quindi di tradizioni e precedenti modi di vivere, e alla totale mancanza di luoghi dove ritrovarsi non aveva favorito inizialmente la possibilità di conoscenze approfondite, oltre a quelle derivanti dall'abitare nello stesso condominio. Le giovani famiglie erano alle prese con la presenza abbastanza numerosa di figli piccoli, con gli impegni professionali, anche per far fronte al pagamento dei mutui accesi per l'acquisto della nuova abitazione. I marciapiedi erano perennemente liberi e questo significava che non tutte le famiglie avevano un'autovettura

propria o, data la presenza di box, che praticamente nessuno ne aveva due, come invece



avviene oggi. Muoversi con i mezzi pubblici in quel tempo a Vigentino non era semplicissimo: il tram 24 (unico mezzo pubblico urbano esistente; l'autobus 34 entrerà in servizio circa un anno dopo l'avvenuto insediamento di via Bottoni) arrivava solo al rondò di via Noto e chi abitava lontano aveva ancora quasi un chilometro di strada attraversando anche, specie nelle stagioni piovose, autentici acquitrini. Inol-

tre, senza la bretella di via Virgilio Ferrari, la via Ripamonti era perennemente intasata, specie nelle ore di punta, e il tram 24, data la lunghezza della linea che arrivava sino a S. Siro, attraversando il centro, era quasi sempre una fata morgana che saltuariamente e inopinatamente appariva agli impazienti utenti. La farmacia, l'ufficio postale, gli stessi negozi per potere fare la spesa, le scuole, erano tutti "fuori mano" rispetto al nuovo quartiere. La mancanza anche di giardinetti non facilitava gli incontri e la possibilità di stringere conoscenze e nuove amicizie, oltre a quelle del proprio condominio. A questo proposito si può ricordare che un gruppo di parrocchiani, con una apposita raccolta di fondi, si fece carico della realizzazione di un inizio di giardinetto attrezzando una striscia di terreno (circa m. 30 x 4) sul retro della chiesa lungo la via Chopin. Inoltre la Parrocchia non disponeva di locali in cui riunirsi. Gli unici spazi erano l'attuale cappella dietro l'altare della chiesa di Fatima e qualche saletta nel vecchio oratorio di piazza dell'Assunta, molto freddo e spoglio; ma soprattutto gli impegni economici del parroco lo portavano spesso lontano da Milano e difficilmente gli altri sacerdoti erano reperibili durante la settimana. Si arrivò ad utilizzare anche una baracca, residuo del cantiere della costruzione della chiesa, come locale per piccoli lavori, riunione della redazione del notiziario parrocchiale e altro. Nel nuovo ambiente, i vecchi Vigentinesi erano in netta minoranza perché molti erano incardinati nella Parrocchia di S. Maria Liberatrice e quelli rimasti si trovarono davanti ad un numero eccessivamente numeroso e fortemente diversificato di nuovi arrivati. Questo determinò l'affievolirsi delle vecchie tradizioni di Vigentino, delle precedenti forme associative e, contemporaneamente, impedì il formarsi delle nuove. In questo particolare momento (1971) si verificò la crisi del collasso finanziario della Parrocchia, che disorientò ulteriormente sia i vecchi che i nuovi Vigentinesi. Non tanto per la persona del parroco, che certamente si era mosso con generosità, ma anche con moltissima imprudenza, coinvolgendo, assieme a speculatori, che avevano tentato di approfittare della situazione, anche chi, fidandosi della sua figura istituzionale, aveva pensato solo a dare un contributo per l'edificazione di una nuova chiesa a servizio di persone che neanche conosceva. Non si possono però non avere delle grosse riserve circa il com-

portamento di chi doveva sorvegliare il buon andamento dell'operazione e, dopo non averlo fatto, sperando forse in un eccessivamente provvidenziale intervento, si è defilato lasciando solo chi, ripeto, per eccessiva generosità ed imprudenza, si era esposto personalmente. I nuovi arrivati rimasero molto frastornati dall'avvenimento, ma soprattutto i vecchi Vigentinesi lo vissero come una ferita vera e propria di cui addossavano la maggiore responsabilità a chi non aveva fatto nulla per impedirlo o non era, a posteriori, intervenuto per mitigarne al massimo le conseguenze. Comincia qui davvero una nuova fase, ma lasciando un po' in tutti una sensazione di abbandono.

IL NUOVO CORSO

Nel dicembre del 1971 giunse la notizia che il prevosto don Emilio Penatti era stato trasferito da Milano e come Vicario, in attesa della nomina di un nuovo parroco effettivo, venne inviato dalla Curia p. Gaetano Cappellini, oblatto dei Padri di Rho. Il nuovo parroco arrivò il 20 febbraio del 1972 nella persona di don Giuseppe Pellegrini. Dei diversi sacerdoti presenti in Parrocchia con don Penatti, rimasero don Mario Bignamini e il sempre presente don Pietro Lii, giunto da noi nel 1958 su invito di don Penatti. Gli altri o erano già stati destinati altrove (don Luigi Redaelli parroco alla Parrocchia Mater Amabilis di Milano) o erano ritornati ai luoghi di provenienza. Il 25 marzo 1972 venne tra noi come coadiutore ufficiale (don Mario e don Pietro erano solo residenti) don Enrico Colombo. Si cominciò intanto a parlare di "Consiglio pastorale" (il primo nella nostra Parrocchia nasce nel Novembre 1972) e di una rinnovata attenzione per i piccoli con un tentativo di Oratorio, aperto a tutti. Con don Enrico, e la collaborazione di uno sparutissimo drappello di laici, ci si adoperò per questa attenzione. Dal 1970, cogliendo l'occasione della raccolta di firme per il referendum abrogativo della legge sul divorzio, un gruppetto di una decina di giovani coppie decise di incontrarsi mensilmente per riflettere sulla loro vocazione di sposi e genitori cristiani. Ci si trovava in via Chopin 20 presso i locali dell'Associazione ACLI-COLF, che aveva aperto un asilo nido – scuola materna. Erano i primi tentativi di ricostruire una comunità parrocchiale sbandata da tutti gli avvenimenti sopra indicati. L'esperienza dei gruppi familiari, che non aderiva ad alcuna associazione, gruppo o movimento, con l'arrivo di don Enrico si sviluppò nel corso degli anni arrivando a contare sino a 50 coppie circa ed ebbe sempre come obiettivo, con la riflessione circa la vita di coppia e il senso dell'essere genitori cristiani, la fattiva presenza nella vita parrocchiale cercando di rispondere con lo stile familiare, popolare, a tutte le necessità (Consiglio pastorale, corsi fidanzati, commissioni varie, catechisti, ecc.). I luoghi di ritrovo, successivamente, furono le case delle famiglie (per questo si divisero in 2/3 gruppi) e, una volta al mese, l'oratorio, per un momento di convivialità e confronto comune, dopo la Messa delle 18 all'Assunta. Il problema principale era però sempre la mancanza di ambienti, alla quale si cercava di ovviare usando la fantasia e sfruttando la povertà dei mezzi. D'altra parte le condizioni economiche della Parrocchia e dei suoi nuovi abitanti non erano tali da poter pensare ad

una ravvicinata possibilità di impegnarsi nell'avventura di nuove costruzioni, anche perché i terreni intorno alla chiesa, e quello su cui era stata costruita la chiesa stessa, erano tutti sotto ipoteca e senza possibilità di avere cubature idonee essendo state ormai tutte impegnate dai palazzi dell'Aschero-Redaelli. Anche i sacerdoti, persa la vecchia canonica (terreno ora occupato dal condominio di p.za dell'Assunta 1) vivevano chi nella casetta a fianco dell'Assunta e chi in appartamenti di condomini. Inoltre occorre stare molto in guardia perché saltuariamente c'era qualche tentativo di utilizzo di queste aree per fini, a giudizio degli abitanti del quartiere, non corretti. Si può ricordare un'accesissima assemblea pubblica nella palestra della scuola elementare Wolf Ferrari (era il 1976), per contrastare un progetto comunale che prevedeva la costruzione, sui giardini Chopin/Guarneri, di un grosso impianto per la cottura dei pasti per le mense scolastiche di Milano. Un ulteriore tentativo avvenne qualche anno più tardi quando sui terreni laterali di via dell'Assunta, dopo il bivio per Vaiano Valle, vennero montate delle gru ed apparvero nel quartiere cartelli che annunciavano nuove costruzioni sotto il nome di "Insediamenti avanzati nel territorio". Poi il tempo passò, le gru furono smontate e tutto finì. Ora, abbattuti vecchi capannoni e insediamenti di piccole industrie, sono state autorizzate nuove costruzioni nella zona di via Quaranta e via Gargano. La speranza è che non servano solo al Comune di Milano per riscuotere le entrate dovute agli oneri di urbanizzazione e non finiscano come molte delle costruzioni di via Virgilio Ferrari e vie vicine, costruite una quindicina di anni fa ed ancora inutilizzate. Tra l'altro, in questi giorni circolano voci di grosse difficoltà finanziarie da parte di persone e società che, nel campo dell'edilizia hanno operato anche dalle nostre parti, e non sempre in maniera limpida, che non aiutano a guardare l'attuale grande crisi, non solo finanziaria ma anche sociale, con tranquillità.

Per quanto riguarda i servizi pubblici nel quartiere, qualcosa si stava, anche se molto lentamente e molto faticosamente, muovendo. Era stata finalmente costruita la Scuola elementare di via Wolf Ferrari e l'annessa scuola materna (1971), che peraltro risultarono subito insufficienti, stante l'onda demografica molto alta. La scuola media Toscanini vedrà la luce nel 1974 e l'asilo nido di via dei Guarneri nel 1975. Ma solo dal 1980 si può dire che la ricettività di questi ambienti possa essere ritenuta appena soddisfacente. Prima di questa data c'era qualche fascia di età che doveva spostarsi con mezzi pubblici fuori dal quartiere.

Nel settembre 1973 la Curia destina alla nostra Parrocchia come sacerdote per la pastorale giovanile don Gianni Casiraghi. Chi si aspettava una rapida ripartenza dell'attività oratoriana rimase un po' sconcertato, in quanto l'intenzione di don Gianni, lo si capirà più avanti, era quella di cominciare ad avere intorno a sé un gruppetto di giovani con i quali stabilire un rapporto sempre più profondo e con questi lavorare per l'inizio di quella attività: la ripartenza avverrà, infatti, qualche anno più tardi. La proposta educativa presentata da don Gianni, che si rifaceva completamente a quella fondata da don Luigi Giussani col Movimento di G.S. prima e Comu-

nione e Liberazione (C.L.) poi, assunse una così forte caratterizzazione che ha avuto il merito di assolutizzare la visione della realtà e quindi di richiedere una risposta risolutiva alla domanda della sequela e della vocazione cristiana. Contemporaneamente però, nonostante l'aggettivo popolare abbondasse e abbonda tuttora nelle enunciazioni e negli scritti di quel Movimento, ha comportato un atteggiamento quasi elitario, sia per il linguaggio che per gli atteggiamenti e comunque è risultata l'unica proposta educativa per i giovani che veniva offerta dalla Parrocchia. Questo ha praticamente provocato una netta divisione tra i giovani presenti nella nostra Parrocchia, un buon numero dei quali ha aderito attivamente alla proposta di C.L., mentre altri si sono indirizzati verso gruppi ecclesiali come l'AGESCI (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani), presente nelle Parrocchie di S. Maria Liberatrice, di S. Michele Arcangelo e S. Rita, e altri. Don Enrico è stato per alcuni anni assistente del gruppo Scout della Parrocchia di S. Maria Liberatrice. Altri giovani hanno preferito aderire ad Associazioni quali "Arcobaleno Vigentino" e "Fede e

Luce", altri ancora a gruppi sportivi e altri a passare le serate sotto il portico della chiesa, allora privo di cancellate. Sicuramente la vita e le relazioni nella Parrocchia divennero sempre più dinamiche, anche per l'appuntamento annuale delle Feste Popolari che furono organizzate ininterrottamente dal 1978 al 1995 con grande e festosa partecipazione.



Anche l'Oratorio, qualche anno più tardi, riprese la sua attività con la presenza di un gruppetto di giovani che si impegnarono in questo tipo di "caritativa". Va ricordato che, oltre alle due chiese principali, per un discreto numero di anni e con la cura di don Pietro Lii, coadiuvato da un piccolo numero di persone vigentinesi DOC, fu utilizzata anche la chiesetta di Macconago dedicata a S. Carlo. La chiesetta era frequentata principalmente dalle persone che abitavano ancora le cascine dei dintorni (Noverasco, Quintosole e Selvanesco) e, oltre alla celebrazione delle SS. Messe, si celebravano dei funerali, i riti Mariani del mese di maggio e si insegnava anche il Catechismo. Si trattava però di una proprietà privata e quando i proprietari ne richiesero nuovamente l'uso, si dovette abbandonare questa presenza. Tra l'altro, in seguito la chiesetta fu purtroppo oggetto di furti. Vennero, infatti, sottratti la balaustra di marmo ed un antico confessionale ligneo.

Intanto la vita nel Quartiere prendeva una discreta attività con momenti belli, impegnativi, ma anche situazioni poco piacevoli, se non addirittura brutti. Forse vale la pena di ricordarne alcuni:

- nel 1973 avvenne un grave incidente nella fabbrica delle penne BIC di via Quaranta: uno scoppio che provocò anche alcuni morti.
- il 16 maggio 1974 la Polizia arrestò, nel Condominio Derby Crocetta di via Ripamonti 84, Luciano Liggio (1925-1993), detto "La Primula Rossa di Corleone" importante capo della Mafia, che vi si era nascosto con la compagna e il figlio, spacciandosi per un tranquillo padre di famiglia. Non si seppe mai se questa fu una presenza solitaria oppure accompagnata da qualche altra attività.
- un gruppo di genitori e di ragazzi del quartiere Fatima fondò il Gruppo Sportivo Fatima che iniziò la sua attività calcistica giocando su un campo allestito alla bell'e meglio sul terreno ora occupato dai giardinetti di via Chopin. Successivamente, con l'insediamento delle abitazioni della parte finale della via Chopin, l'Amministrazione Comunale, con gli oneri di urbanizzazione, realizzò un complesso sportivo che affidò alla gestione del Gruppo Sportivo.
- vi fu un tentativo di animare la vita del quartiere anche da un punto di vista politico. Sulla via Ripamonti c'erano una Sezione del P.S.I. (Partito Socialista Italiano) e una dell'A.N.P.I. (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia), oltre ad una Cellula del P.C.I. (Partito Comunista Italiano). Un gruppo di adulti fondò in un negozio di via Chopin 42-48, appositamente affittato, una Sezione della D.C. (Democrazia Cristiana). Non si trattava di un periodo tranquillo e si verificò anche un attentato firmato B.R. (Brigate Rosse?) con un principio di incendio che logicamente allarmò molto i condomini. Nonostante questo, la vita della Sezione continuò a percorrere i suoi primi e faticosi passi. Dopo poco tempo però, quello che non erano riusciti a fare le B.R. e i timori dei condomini, riuscì alla burocrazia e alle manovre per la conquista del sottogoverno del Partito che portò, dapprima alla soppressione di qualsiasi attività e, poco dopo, alla definitiva chiusura dell'esperienza. Alcune delle persone che più delle altre si erano prodigate per la realizzazione di questa presenza, ebbero un tracollo molto grave. Quest'ultima frase mi permetto di scriverla perché queste persone ci hanno già lasciato. Comunque dopo il 1992 anche le altre presenze partitiche scomparvero dal Quartiere.
- un altro avvenimento importante, che segnò la vita di quegli anni, fu la promulgazione dei Decreti Delegati per la presenza delle famiglie nella gestione della Scuola. Vi fu un grande coinvolgimento di persone della nostra Parrocchia in questa attività, che lasciava presagire un importante passo avanti nel difficile compito che insieme Scuola e Famiglia erano e sono chiamate a svolgere: l'educazione, anche durante il momento dell'istruzione e dell'informazione, della gioventù. Si scontrarono in questo campo due visioni sul modo di svolgere questo compito: da una parte, chi chiedeva, almeno nella Scuola dell'obbligo, un atteggiamento il più inclusivo possibile e, dall'altra, chi voleva un insegnamento che fosse più attento alla nozione da imparare che non alla crescita globale ed attenta ai diversi ritmi dei ragazzi in questa fase critica della loro vita. Da parte della maggioranza degli insegnanti questa presenza fu vista quasi come

una intrusione nel campo dell'insegnamento e ricercarono per questo nei genitori impegnati solo un aiuto per attività parallele (gite scolastiche, reperimento di materiali o simili). L'entusiasmo quindi scemò velocemente e quale sia ora il tipo di presenza ed il grado di collaborazione nella Scuola tra corpo docente e famiglie, lo può dire chi è attualmente impegnato in questo servizio.

▪ vi fu un'altra assemblea vivacissima. Si tenne nella palestra della scuola Toscanini. Tema: La realizzazione del depuratore delle acque della città di Milano. Già da qualche anno infuriavano le polemiche sul fatto che una grande città come Milano scaricasse tutti i suoi rifiuti fluidi (civili ed industriali) nella canalizzazione ordinaria, che poi finiva con tutto il carico di inquinanti nel Po e da qui nell'Adriatico. Anche la Comunità europea aveva a più riprese minacciato multe e sanzioni. Finalmente il Comune di Milano prese la decisione di intervenire per ovviare a questo scandalo. La decisione iniziale fu di costruire un mega depuratore verso il quale convogliare tutte le acque che passavano per la città e, poiché le acque seguono la pendenza dalla quota più alta a quella più bassa, si pensò di piazzare questo nuovo mostro in zona Vaiano Valle. Contrariamente ad altre assemblee, andate pressoché deserte, questa fu molto partecipata. Era presente persino un monaco dell'Abbazia di Chiaravalle, preoccupato per gli effetti di questa realizzazione. La discussione fu vivacissima ed alla fine venne richiesto che si provvedesse alla realizzazione dell'impianto, che era d'altronde improrogabile, ma che anziché un solo depuratore ne fossero realizzati almeno tre. Infatti, poi (caso strano) così è avvenuto.

▪ nel 1974 nel quartiere vi era solo la storica farmacia Rocchi e l'ufficio postale era ancora in Ripamonti all'altezza di via Tirso.

Nel 1982 don Giuseppe (Pino) Pellegrini lascia la Parrocchia ed è sostituito da don Franco Bignami. Don Pino era venuto da noi in momenti molto difficili ed aveva svolto la sua missione con grande passione e partecipazione. Gli ostacoli incontrati però furono molti e non sempre trovò la collaborazione necessaria ed anche il giusto conforto da parte di noi tutti, anche dai più vicini. Comunque si diede inizio ad una vita parrocchiale che potesse essere fondamento di una Comunità armoniosa e operativa. Partì il Consiglio pastorale, si iniziò la raccolta mensile per le opere parrocchiali, per sollecitare un inizio di corresponsabilità anche per la parte materiale dei bisogni e delle necessità della Parrocchia. Si cominciò a curare un po' meglio anche la liturgia, si fondò il gruppo delle catechiste e il tabernacolo fu spostato dall'altare del Crocefisso alla sua posizione attuale. Inoltre si provvide ad un impianto di illuminazione che permettesse anche ai fedeli di poter leggere, nelle ore di buio. Questi ultimi due interventi provocarono anche qualche polemica con gli architetti che avevano progettato la chiesa. Don Franco Bignami diede un primo impulso per il restauro dell'Assunta e per portare all'antico splendore le tavole del Cerano (di questo comunque si parlerà più ampiamente nel volume appena edito "Santa Maria Assunta al Vigentino" di Andrea Spiriti e Laura Facchin). La vita della Parrocchia aveva ormai preso un certo abbrivio e la presenza di associazioni, movimenti e gruppi ecclesiali si faceva sempre più

presente dando sottolineature ognuna per il suo carisma, anche se le varie specificità molte volte ebbero più la tendenza ad evidenziare le diversità e non sempre furono messe a servizio di un'armoniosa crescita dell'intera Comunità. Nel 1986, dopo un'inaspettata visita del Card. C.M. Martini nella nostra Parrocchia, ebbe luogo il grande convegno diocesano "Farsi prossimo" che diede nuovo impulso all'attenzione verso gli ultimi. Nel 1987 fu celebrato il 25° di consacrazione di Fatima. Nel 1989 don Franco termina la sua missione nella nostra Parrocchia e l'Arcivescovo manda da noi don Ruggero Camagni. Nel giro di un paio d'anni ci lascia don Gianni Casiraghi (1991) che viene chiamato ad altro incarico (parroco a S. Zenone di Cambiagio) e, in sua sostituzione, viene tra noi don Marco Villa; nel 1992 ci lascia anche don Enrico Colombo per diventare presidente dell'istituto "Sacra Famiglia" di Cesano Boscone e al suo posto è mandato tra noi don Roberto Mazzucchelli. L'arrivo di don Ruggero diede una scossa alla vita parrocchiale: dal febbraio 1990, ad esempio, il bollettino parrocchiale prese una cadenza fissa mensile (diventerà settimanale sia pure in una forma più stringata con l'arrivo di don Claudio); sempre nello stesso anno fu avviata la procedura per l'acquisizione dei terreni adiacenti alla chiesa che avrà la sua conclusione nel dicembre 1994, con la donazione di detti terreni; nel giugno 1997 iniziò lo studio di adeguamento al progetto iniziale a seguito del quale il Comune rilasciò la concessione edilizia; nel 2001 fu realizzato il piazzale di Fatima e la sistemazione del sagrato, finché nel gennaio 2002 ebbero inizio i lavori per il nuovo oratorio e la casa parrocchiale; il tutto venne inaugurato il 13 maggio 2004 con la presenza del Vescovo Ausiliario S.E. Erminio De Scalzi. Intanto nel 1992 nasce l'orchestra dell'Assunta fortemente voluta e curata da don Roberto Mazzucchelli. Inizia a fare i suoi primi passi la corale parrocchiale che dà una bella atmosfera alle nostre liturgie e che si sta comportando più che onorevolmente negli incontri con le altre Parrocchie. Nel 1996 e precisamente il 17 novembre, S.E. Card. C.M. Martini viene in visita pastorale nella nostra Parrocchia. Di don Marco Villa e di don Marco Eusebio, che lo ha sostituito nel 2003, dopo un anno di presenza tra noi di Fabio Zanardi (2002-2003), come coordinatore dell'Oratorio, così come di tutti gli altri sacerdoti che hanno svolto il loro Ministero nella nostra Parrocchia, si parlerà più diffusamente nel numero dedicato ai sacerdoti e in quello dedicato appunto all'Oratorio. Il 28 maggio 2000 ci lascia per la pace eterna, dopo 42 anni di vita sacerdotale in mezzo a noi, don Pietro Lii, che fu presenza significativa, anche se non sempre compresa a fondo e non solo per il suo italiano. Il 13 maggio 2003 S.E. il Card. Dionigi Tettamanzi viene in mezzo a noi in visita pastorale e qualche anno più tardi, anche per l'ormai persistente difficoltà ad avere una presenza di sacerdoti numericamente adeguata, viene iniziato il cammino che dovrebbe portare la nostra Parrocchia, quella di S. Maria Liberatrice e di Madonna Assunta di Quintosole, a costituire una Unità Pastorale. Nel 2005 don Ruggero lascia la Parrocchia con destinazione Malpensa; il Vescovo, infatti, lo destina alla cappellania del nuovo grande aeroporto ed al suo posto viene tra noi don Claudio Scaltritti, reduce da un soggiorno africano

come "fidei donum". Don Roberto Mazzucchelli nel 2007 è spostato alla Parrocchia di S. Remigio di Sedriano (MI) e, data la ormai evidente carenza di sacerdoti, nessuno viene a prenderne il posto. L'ultimo don Marco rimarrà tra noi sino al 2009, poi ci lascia per la Parrocchia della S. Famiglia di Rogoredo ed ancora nessuno viene a sostituirlo come assistente dell'Oratorio. Sempre nel 2009 viene tra noi, come sacerdote residente e cappellano dell'Istituto Europeo di Oncologia (I.E.O.), don Mario Monti. Per quanto riguarda l'Oratorio, dopo molti ripensamenti e sondaggi, si decide di affidare la sua direzione a Gabriella D'Astolfo, ma anche di questo argomento se ne parlerà nel fascicolo dedicato all'Oratorio appunto. Un ultimo passaggio avviene nel 2011. Per motivi di salute don Mario lascia l'incarico di assistente dell'I.E.O., ma rimane ancora tra noi come sacerdote residente e possiamo nominarlo già sin d'ora cappellano dell'Assunta. All'I.E.O. viene sostituito da don Felice Zaccanti, pur rimanendo anche lui presente nella nostra Parrocchia come sacerdote residente. Siamo ormai ai giorni nostri e la storia lascia il passo alla cronaca. Ricordando gli avvenimenti passati siamo spesso tentati di ammantarli di nostalgia, dimenticando, almeno in parte, la fatica che quei momenti richiesero. Quando ero ragazzo, la vitalità di una Parrocchia si giudicava anche in base al numero di vocazioni religiose. Non possiamo dire di essere stati molto prolifici sotto questo aspetto: a stento forse in questi primi cinquanta anni arriviamo alle dita di una mano. Lascio il commento alla riflessione di ciascuno di noi. Sono i primi cinquanta anni di questa porzione, di ciò che chiamiamo Comunità, o meglio "popolo di Dio", che vuole essere cristiana e quindi camminare alla luce del Vangelo di Gesù e constatiamo che pensieri, sforzi, realizzazioni e sogni sfumati ne abbiamo vissuti molti. Di una cosa possiamo però essere sicuri: attraverso "tutte" queste cose, belle o meno belle, riuscite o meno, ha lavorato il Signore. Non tanto perché noi siamo stati più o meno bravi e nemmeno perché siamo stati più o meno pii, religiosi, ma perché Lui agisce così e riesce a far andare bene anche le cose sbagliate e storte. Perché è Lui che ci ama e ci ha amati, come Umanità, la parte più importante di tutta la sua creazione, fin dal principio e fino alla fine. Perché è Lui che continua a far venire il Suo Regno, perché, come ci ricorda il cardinal C. M. Martini, "in mezzo agli uomini il Suo Spirito ha lavorato, lavora e continuerà a lavorare prima di noi, più di noi e meglio di noi". ChiediamoGli il dono di occhi che sappiano vederlo, perché è per questo che possiamo fare festa!

RIFLESSIONI FINALI

Nel 1962, quando è stata consacrata Madonna di Fatima, la chiesa di Vigentino forse un po' in ritardo con quello che avveniva nel resto della città, era ancora il centro della vita del Quartiere e il campanile scandiva ancora le ore delle giornate e del lavoro. In questi cinquanta anni, tutto è cambiato (addirittura la nuova chiesa non ha neppure il campanile): la secolarizzazione, la facilitata mobilità, i nuovi stili di vita, la globalizzazione, hanno modificato il modo di pensare oltre che di operare. Come può oggi una Comunità cristiana recuperare quella centralità? Non tanto

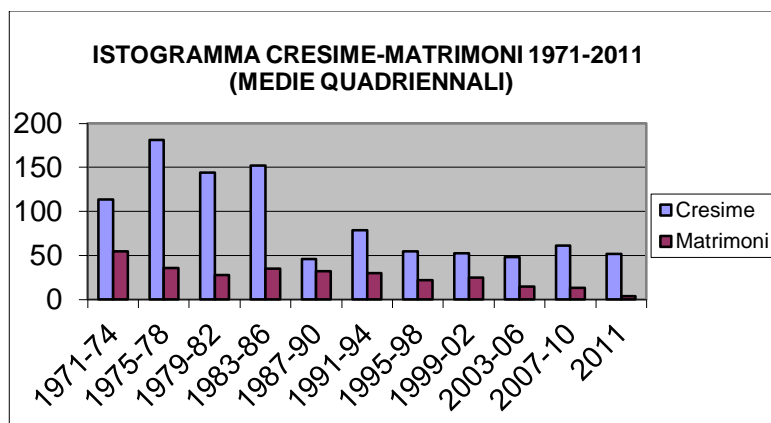
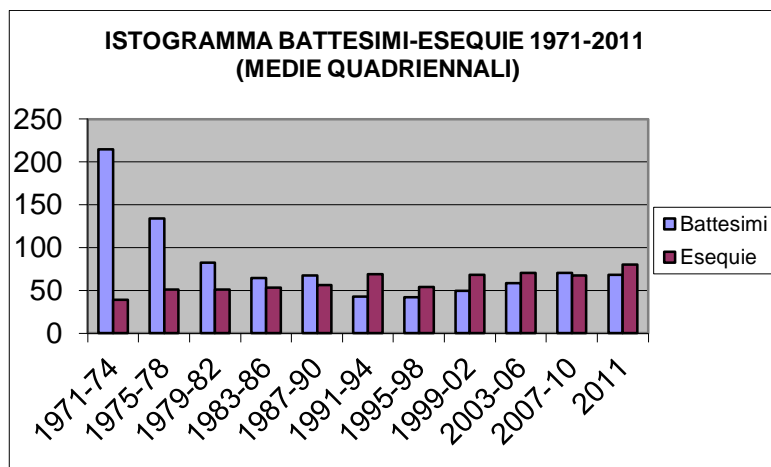
per riprendere l'antica posizione di modello, di città posta sopra il monte. Forse oggi più che svolgere quella funzione siamo chiamati a cambiare modalità di atteggiamento e prediligere più la figura di lievito che vivifica la pasta? Quella figura che anche il Card. C.M. Martini ci presentava di "Chiesa di minoranza" ci chiama ad un approfondimento delle nostre convinzioni di Fede, di Speranza e di Carità per meglio servire i nostri fratelli. Ma quali sono le modalità e cosa comporta nella nostra testimonianza di comunità di risorti?

In questa ricostruzione hanno avuto una parte preponderante la vita, le opere e le idee dei sacerdoti che via via si sono succeduti nella nostra Parrocchia. Ma si sarebbe dovuto parlare anche di laici che nella nostra Comunità hanno speso buona parte della loro vita, del loro impegno e della loro passione per la costruzione di una Chiesa senza altro distintivo che essere il Corpo ancora visibile, incarnato del Signore. L'elenco sarebbe stato lunghissimo (tutti noi ne siamo testimoni) e avrebbe richiesto la collaborazione di troppe persone e difficilmente si sarebbe potuto riassumere in queste poche pagine. L'augurio è che questo possa avverarsi in occasione del prossimo anniversario e che tutti quanti noi, pastori e fedeli, nel rispetto e nella stima delle diverse vocazioni, riconoscendo i ritmi ed i tempi che le varie vocazioni richiedono, abbiamo la coscienza che questa corresponsabilità alla quale siamo chiamati dal medesimo Battesimo, possa realizzarsi ed essere riconosciuta come la corona che abbellisce e completa la Sua Presenza tra i suoi. Per preparare queste note ho sfogliato attentamente anche tutti i bollettini pubblicati dalla nostra Parrocchia dal 1958 sino ad oggi, fornitimi da Basilio Fumagalli. Su uno degli ultimi ho trovato le parole di un nostro Vescovo, purtroppo non ricordo il nome (non so più neppure se fosse titolare o ausiliario) in occasione di una sua visita, che sollecitando una più allargata e convinta corresponsabilità dei laici alla vita della Parrocchia, diceva: "I parroci e i sacerdoti passano, chi rimane più a lungo, a volte tutta la vita, sono gli abitanti, i laici e dovrebbero essere loro i veri protagonisti della vita della Comunità". Credo che tutti, ognuno per la parte che gli compete, dovremmo accogliere questo pressante invito e assumerci sempre più consapevolmente questa responsabilità.

Ringraziamenti vivissimi per la preziosa collaborazione ricevuta per la stesura di queste modeste note: alle gentilissime sorelle Adele e Antonia Belloro vere custodi di una memoria, a Fumagalli Basilio prezioso archivista di documenti altrimenti introvabili, a Rossi Renato giovane vigenzinese di un tempo, ancora legato alle sue radici e all'enciclopedico Roberto Moia.

DATI D'ARCHIVIO

ANNO	BATTESIMI	CRESIME	MATRIMONI	ESEQUIE
1971	246	92	59	26
1972	222	110	57	50
1973	218	120	52	42
1974	171	132	52	39
1975	162	173	49	50
1976	142	210	24	50
1977	120	169	36	56
1978	110	173	34	48
1979	103	198	26	44
1980	86	0	28	39
1981	70	377	26	56
1982	71	0	32	65
1983	62	217	28	54
1984	59	143	46	52
1985	54	135	27	61
1986	83	113	40	46
1987	70	5	35	56
1988	76	1	29	53
1989	63	99	29	51
1990	59	79	35	65
1991	64	142	33	65
1992	38	29	33	77
1993	40	78	24	79
1994	28	66	30	54
1995	38	49	21	61
1996	36	55	21	50
1997	45	64	28	56
1998	49	51	19	49
1999	45	51	15	56
2000	37	71	34	86
2001	66	44	25	71
2002	51	43	24	59
2003	58	17	15	63
2004	65	95	14	69
2005	64	40	18	71
2006	47	40	13	78
2007	64	41	17	65
2008	53	59	14	62
2009	87	68	12	67
2010	78	77	10	74
2011	68	52	4	80



ISTITUZIONI DI VIGENTINO

La "Gente di Vigentino", sia oriunda che acquisita, comunque continua a vivere e di seguito elenchiamo una serie (speriamo completa) di realtà operose (Istituzioni, associazioni, movimenti, gruppi, ecc.) che ne accompagnano il cammino.

LA CIVICA SCUOLA DI LIUTERIA

La Civica Scuola di Liuteria di Milano è stata istituita nel 1978 nella sede di via Pastrengo. Nel 1982 si è trasferita in via Campo Lodigiano e nel 1987 in via Noto 4 a Vigentino (edificio della ex Scuola Elementare). Il Corso comprende due bienni: il primo conferisce l'attestato di "Operatore liutaio", il secondo l'attestato di specializzazione. Gli indirizzi di studio sono quattro: archi, pizzico, tastiere, restauro. Nata con l'intento di recuperare le antiche tradizioni liutaie della Lombardia, la Scuola dispone ora di moderni strumenti scientifici di laboratorio per lo studio degli antichi liuti, l'approfondimento delle antiche tecnologie e l'applicazione delle moderne tecniche di restauro. Essa dispone di Laboratorio fotografico, Biblioteca, Archivio di fotografie e disegni tecnici, di un Museo di strumenti musicali e di un piccolo auditorio per seminari e concerti. La Scuola è frequentata da studenti provenienti da ogni parte del mondo. Durante il primo trentennio di attività (1978-2008) hanno conseguito l'attestato del primo biennio 75 studenti (11 dall'estero = 14,7%) e 185 studenti (42 dall'estero = 22,7%) anche quello del secondo biennio, con una produzione scientifica di 185 Tesi di Organologia e 82 Tesi di Restauro. Parallelamente alla formazione di esperti nello studio, costruzione, conservazione e restauro degli strumenti, la Scuola ha svolto e svolge anche importanti attività culturali (viaggi di studio e aggiornamento scientifico anche all'estero, mostre e manifestazioni, convegni e seminari) e il suo orientamento innovativo ne fa un polo di eccellenza nel campo dell'Arte Liutaia.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano sono attivati ventidue corsi di laurea tra percorsi triennali e magistrali. Nell'anno 2000 il Dipartimento di Storia delle Arti, della Musica e dello Spettacolo (Segreteria di Dipartimento, Sezione di Storia dell'arte, Archivio, Biblioteca) è stato trasferito da Piazza Sant'Alessandro in un edificio di via Noto 6 al Vigentino. Successivamente, nel 2002, il Corso di Laurea in "Scienze dei Beni Culturali" (Segreteria Didattica, Mediateca, Videoteca, Fonoteca, Aule Computer, Aule per lezioni, etc.) è "nato" in via Noto 6, poi trasferito, nel 2004, nel Polo didattico di via Noto 8, in un nuovo edificio vicino a quello del Dipartimento. Nel 2004 si sono trasferite da piazza Sant'Alessandro anche le sezioni di Musica, Cinema e Teatro, presso il Dipartimento di Storia delle Arti, della Musica e dello Spettacolo in via Noto 6. Presso la sede di via Noto 8 – Polo didattico, si svolgono le attività didattiche relative al Corso di laurea triennale in Scienze dei beni culturali e, dall'a.a. 2004/2005, delle Lauree Magistrali in Archeologia (parzialmente anche presso la sede centrale di via Festa del Perdono 7), Musicologia e beni musicali (ora Musicologia), Storia e critica dell'arte e Scienze dello spettacolo e della comunicazione multimediale (ora Scienze dello spettacolo). Dall'a.a. 2008/2009, ai già citati corsi di laurea, si è aggiunto il corso di laurea magistrale in Archivistica e biblioteconomia (parzialmente anche presso la sede centrale di via Festa del Perdono 7). Alcuni

insegnamenti del Corso di Laurea in Musicologia si tengono presso il Conservatorio di Milano. Attualmente gli studenti che frequentano i Corsi in via Noto sono più di mille.

XI ITIS "ANGELO ANGELI"

I Corsi per Periti Chimici dell'XI Istituto Tecnico Industriale Statale "Angelo Angeli" di via Monti Sabini 1 al Vigentino sono stati da tempo trasferiti nella sede dell'Istituto Statale "E. Torricelli", Liceo Scientifico Tecnologico-Tecnico Industriale in via Ulisse Dini 7 - 20142 Milano. L'edificio dell'Istituto è stato demolito e al suo posto è sorto il Condominio di via Noto 16.

GRUPPI E ASSOCIAZIONI DI VIGENTINO

ASCOVIGENTINO

L'Ascovigentino (Associazione Commercianti di Vigentino) è nata ufficialmente il 26 Novembre 1984, sotto la spinta di nove persone, non tutti esercenti, che avevano a cuore lo sviluppo commerciale e sociale del Vigentino. L'Ascovigentino non ha fini di lucro o politici. I suoi scopi sono:

- a) – Assistere i soci e tutelare i loro interessi nei rapporti con Enti pubblici e privati.
- b) – Esaminare e promuovere iniziative di interesse comune.
- c) – Promuovere e sviluppare le relazioni intersociali, l'aggiornamento culturale e professionale dei soci, anche attraverso contatti con altre associazioni similari.

Possono far parte dell'Associazione non solo i commercianti di Vigentino, ma anche coloro (artigiani, professionisti, associazioni culturali e singoli privati) interessati agli scopi dell'Associazione stessa. L'organizzazione prevede un Presidente e nove Consiglieri eletti dall'Assemblea Generale dei Soci. Gli iscritti sono un centinaio. La manifestazione più importante organizzata dall'Ascovigentino, in collaborazione con il Consiglio di Zona, è la "Sagra del tartufo di Alba" che si svolge, dalla seconda edizione (26 ottobre 1986), l'ultima domenica di Ottobre. Questa festa è nata dal gemellaggio tra la città di Alba (Cuneo) e la Zona 14 di Milano. E' la prima volta che in Italia un Comune non si gemella con un altro Comune ma con una Circoscrizione. I rapporti tra l'Ascovigentino, il Consiglio di Zona e le varie forze politiche e sociali del quartiere sono ottimi. Tra spettacoli e manifestazioni di vario genere (giochi, gare, musiche, premi, ecc.), il leitmotiv della festa è quello di promuovere la conoscenza dei prodotti tipici di Alba, segnatamente il tartufo e i vini, e l'artigianato tipico delle Langhe attraverso l'esposizione e la vendita diretta al pubblico. La festa è giunta alla sua 21ª edizione. *(da: Comune di Milano - "I QUARTIERI DELLA ZONA 14" - Quaderno Bianco N° 5 a cura di Antonio Iosa - Centro Stampa di Palazzo Marino - Milano)*

ARCOBALENO VIGENTINO

L'Arcobaleno Vigentino è un'associazione di volontari, genitori e amici di persone portatrici di handicap ONLUS, è stata costituita il 2 febbraio 1988 presso la Dott.ssa Nicoletta Scherillo (notaio in San Donato Milanese). L'Associazione non ha fini di lucro e, in modo apartitico, apolitico, senza distinzioni di sesso, razza, religione, condizioni personali e sociali, intende:

- svolgere attraverso i propri soci, un'attività d'assistenza diretta, rendendo a tutti coloro che non si trovano nella pienezza dei propri mezzi fisici e/o psichici un servizio disinteressato di supporto, di azione comune, solidale, volontaria e gratuita;
- promuovere la reciproca collaborazione fra genitori di portatori di handicap;
- ottenere il più concreto intervento sia operativo sia legislativo di tutte le Autorità ed Enti Pubblici per il raggiungimento delle finalità per cui essa è sorta;
- ricercare il collegamento con altre Associazioni, Enti o Gruppi, o persone che perseguono scopi analoghi a quelli dell'Associazione.

I programmi prevedono corsi di formazione per i volontari, attività di servizio/supporto ai portatori di handicap e alle loro famiglie, sviluppo delle capacità manuali, giochi, gite comunitarie, soggiorni estivi, organizzazione di mostre, ecc. Dal Maggio 2004 opera presso il Centro "Cardinal Martini" in Piazzale Madonna di Fatima 1.

A. S. D. FATIMA

Il Centro Sportivo Fatima nasce nel 1975 dalla passione e dall'impegno sociale di un gruppo di amici che avevano in comune l'amore per il calcio e lo stimolo che anima tutti i genitori: trasmettere ai propri figli i più sani valori, tra i quali quelli dello sport, dello spirito di gruppo, che stimola la solidarietà e l'aiuto reciproco fra compagni di squadra, e della competizione leale, che impone sempre il rispetto per l'avversario. La prima sede scelta, nel 1975, fu il parco presso la Chiesa della Madonna di Fatima, da cui la società sportiva prese il nome. Circa dieci anni più tardi si ebbe dal Comune di Milano la concessione dell'attuale terreno di via Chopin 81: l'inaugurazione del nuovo Centro avvenne con l'inizio della stagione 1987-88. Nel corso degli anni successivi, sempre grazie agli sforzi di generosi volontari, si sono aggiunti il campo di calcio a 5 e di calcio a 7 che hanno portato il centro ad avere la struttura attuale. Al presente partecipa ai vari tornei con squadre Under 21, Allievi, Giovanissimi, Esordienti, Pulcini ed organizza anche una scuola calcio. Ora sta vivendo una realtà di crescita e nell'immediato futuro ha in animo di apportare profonde migliorie alle strutture societarie.

AMICI IN RICERCA

Sono un gruppo di abitanti del Quartiere che si riunisce da Ottobre a Maggio ogni martedì non festivo dalle ore 10 alle 11,30 circa, nella "Sala Padre Brunetta" (a destra dell'altare della chiesa

della Madonna di Fatima), per trattare in modo semplice vari argomenti d'interesse generale. Lo scopo è quello di tener desto l'intelletto, sempre aperto verso nuovi orizzonti della conoscenza, e imparare cose nuove, anche in vista di successivi scambi di idee con familiari e conoscenti. Tutto questo in una atmosfera serena e familiare. Gli argomenti finora trattati, scelti dagli Amici stessi, riguardano le lingue, la scienza e la tecnica, le lettere e le arti, la medicina e la salute, racconti di viaggi con proiezione di diapositive, etc. Si organizzano anche gite/visite (naturalmente facoltative) a mostre, musei, monumenti, ecc. La partecipazione (continua, saltuaria, compatibile con altri doveri, quando si può ...) è aperta a tutti, libera, gratuita, non richiede requisiti o iscrizioni e non comporta alcun impegno od obbligo di frequenza. Chi lo desidera può anche collaborare raccontando, in modo semplice e alla portata di tutti, le proprie conoscenze ed esperienze di studio, di lavoro e di vita. Solitamente agli incontri partecipano circa 12~15 Amici. Nuovi Amici sono sempre benvenuti.

GRUPPI E ASSOCIAZIONI DI ISPIRAZIONE CRISTIANA

Le informazioni sono state fornite dagli aderenti ai vari Gruppi e Associazioni.

AZIONE CATTOLICA

L'Azione Cattolica è un'associazione di laici che s'impegnano liberamente, in forma comunitaria e organica e in diretta collaborazione con la Gerarchia, per la realizzazione del fine generale apostolico della Chiesa (Art. 1 dello Statuto). L'impegno si esplica a livello di formazione individuale e di attività nel campo sociale e religioso, nell'ambito parrocchiale e diocesano. Dallo Statuto dell'Azione Cattolica leggiamo: "L'A.C.I. per realizzare il proprio servizio alla costruzione e missione del popolo di Dio, collabora direttamente con la Gerarchia, posta dal Signore a reggere la Chiesa, in un rapporto di piena comunione e fiducia. Accoglie con aperta disponibilità la sua guida e le offre con responsabile iniziativa il proprio organico e sistematico contributo per l'unica pastorale della Chiesa. Collabora alla crescita della comunione fra laici, clero, vescovi". Se ogni proposta cristiana non può prescindere dalla volontà di incarnare nella storia il Vangelo, ogni proposta si distingue per una sua particolare intuizione. Quella dell'Azione Cattolica è il radicamento nella Chiesa diocesana e parrocchiale in un continuo riferimento e accoglienza dei piani pastorali che vengono via via proposti. La sua presenza centenaria nel nostro Paese ha al suo attivo la formazione di moltissimi laici, uomini e donne, ragazzi e ragazze, ad una forte vita cristiana, a un generoso impegno missionario, ad una limpida fedeltà alla Chiesa. Nell'accomiatarsi dai membri dell'Azione Cattolica diocesana, il Card. Martini, accompagnando una preziosa icona come dono, fece incidere questa frase: "Benedico e ringrazio l'Azione Cattolica, sentinella sempre fedele sulle mura della città". Un augurio che ben sintetizza ciò che l'Azione Cattolica può e deve essere. Gli incontri sono mensili e seguono quanto il Centro Dio-

cesano propone come itinerari formativi di riflessione, di meditazione sia sul Vangelo che su proposte di spiritualità laicale.

CENTRO DI ASCOLTO CARITAS

Dopo un periodo di preparazione di oltre un anno il Centro di Ascolto della nostra parrocchia vede la luce nel mese di settembre del 1998. Il Centro di Ascolto è una realtà, promossa nell'ambito dei servizi pastorali della Caritas parrocchiale, dove le persone in difficoltà possono incontrare dei volontari preparati per ascoltarle e accompagnarle nella ricerca di soluzioni ai propri problemi. Valutata la situazione, gli operatori cercano di definire con la persona ascoltata un progetto di aiuto specifico, sostenibile e rispettoso delle potenzialità e della dignità di ciascuno. Nell'ambito di questo progetto, quando necessario e compatibilmente con le risorse della comunità, vengono offerti degli aiuti concreti. In ogni caso viene garantita un'azione di orientamento e accompagnamento ai servizi e alle risorse del territorio. L'attività del Centro di Ascolto non si esaurisce nella relazione con le persone incontrate. Implica un'interazione con il territorio finalizzata a individuare le possibili risposte ai bisogni delle persone incontrate e, specialmente, sollecita una comunicazione con tutta la comunità parrocchiale tesa a renderla più consapevole e corresponsabile nei confronti delle povertà accolte. Il Centro di Ascolto è quindi un ambito attraverso cui la comunità cristiana vive concretamente la dimensione dell'ospitalità nei confronti di chi si trova in una situazione difficile. Attualmente il Centro di Ascolto Fatima opera, con sei volontari, nei seguenti giorni ed orari: Lunedì ore 9:30-11:00 - Sabato ore 15:00-17:00. Collabora strettamente con la Conferenza San Vincenzo e la Banca del Tempo. La continua evoluzione della situazione politico-sociale italiana, comporta per gli operatori una formazione permanente.

COMUNIONE E LIBERAZIONE

Non è facile condensare in poche righe la vita e l'esperienza del Movimento di Comunione e Liberazione. Le scuse anticipate per le inevitabili omissioni e magari, anche qualche imprecisione, sono d'obbligo. C.L. nasce nella seconda metà degli anni 50 come amicizia spontanea di studenti delle superiori attorno a Don Giussani, un giovane sacerdote che, accortosi del fatto che l'ideale cristiano nella società italiana rischiava di ridursi ad un fatto esteriore e sentimentale, decise di abbandonare l'insegnamento nel seminario di Venegono e di dedicarsi all'insegnamento dell'ora di religione ai ragazzi. Migliaia di quei ragazzi, attraverso quell'incontro, furono condotti a riscoprire la convenienza umana di una fede che molti davano per scontata o che magari non conoscevano più. Il Movimento non assunse da subito il nome attuale, ma vale la pena di farvi brevemente accenno perché in esso si condensa il pensiero di Don Giussani: il compimento della vita della persona (la liberazione) non è l'esito di una particolare capacità ma della Grazia, dell'incontro con il Dio fatto carne, che prosegue dentro la storia nell'unità tra le

persone che da Lui nasce (la comunione). C.L. è pertanto una delle modalità di cui lo Spirito oggi si serve perché l'incontro con il fatto storico di Cristo possa accadere. Da questo punto di vista il Movimento si situa perfettamente all'interno della visione del Magistero della Chiesa, che a più riprese ha sottolineato il ruolo dei movimenti quali ambiti della nuova evangelizzazione. Giovanni Paolo II ebbe a dirci: *"Quando un movimento è riconosciuto dalla Chiesa, esso diventa uno strumento privilegiato per una personale e sempre nuova adesione al mistero di Cristo... Rinnovate continuamente la scoperta del carisma che vi ha affascinati!"*. Oggi il carisma di Don Giussani, che ci ha affascinati, prosegue nella persona e nella guida di Don Julian Carron. Oltre a momenti di preghiera, la vita di C.L. ruota attorno alla catechesi rappresentata dalla Scuola di Comunità (su testi generalmente di Don Giussani) ed agli Esercizi Spirituali annuali ai quali partecipano ca 35 mila adulti della Fraternità. Più in generale, ciascuno degli aderenti è sollecitato a far sì che l'ideale intuito diventi esperienza quotidiana in grado di trasformare l'intera esistenza, attraverso l'aiuto ed il richiamo della "compagnia guidata al destino" che costituisce l'amicizia del Movimento, ad un tempo vasta e prossima. Tralasciando la vasta rete di opere e realizzazioni assistenziali e caritatevoli nate fin dall'inizio della storia del Movimento, ci sembra importante dare, in chiusura, due pensieri relativi all'idea della vita che sostiene il nostro sguardo al mondo e a noi stessi:

1) la realtà è ultimamente positiva perché è la manifestazione dell'Essere che "ha dato l'esistenza alle cose che ancora non esistono". L'esistenza delle "cose" inesorabilmente rimanda ad Altro (dinamica del segno).

2) La scoperta del Cristianesimo innanzitutto come Fatto. Un Avvenimento totalmente gratuito che ad un certo punto della storia, personale e del mondo, si è reso incontrabile e che permane nella storia nell'unità delle persone che questo Avvenimento hanno accolto. Si chiama Chiesa Universale, di cui C.L. è una piccola ma concreta manifestazione particolare il cui unico valore sta nel fatto di rappresentare una possibilità di incontro con il Signore.

FEDE E LUCE

Il Movimento di Fede e Luce è stato fondato nel 1971 da Jan Vanier in seguito ad un pellegrinaggio a Lourdes di due coppie di suoi amici con i propri figli gravemente handicappati, che furono continuamente emarginati proprio in quel luogo santo, con lo scopo di aiutare le persone con handicap mentale a trovare il loro spazio nella Comunità della Chiesa. Nasce così Fede e Luce, col mandato alle famiglie di costituire Comunità nel proprio territorio; Comunità al cui centro c'è l'handicappato con la propria dignità di figlio di Dio e prediletto in quanto Povero. In seguito diventa anche un aiuto per sottrarre le famiglie alla tentazione di isolarsi, di estraniarsi dalla vita cosiddetta "normale", per scoprire che il proprio figlio "diverso" può essere fonte di solidarietà e di unione con gli altri e per gli altri; che può insegnarci ad accettare ciascuno per quello

che è; a essere attenti ai più fragili, a quelli che non hanno voce; a vedere ognuno come Gesù: il fratello Gesù. Si tratta di un Movimento comunitario, internazionale ed ecumenico, che pone al centro le persone portatrici di handicap mentale e le loro famiglie. Quindi Fede e Luce è soprattutto AMICIZIA, Comunità concentrica formata dalla persona portatrice di handicap, dalla sua famiglia e dai suoi amici. Comunità che vive momenti di preghiera e di festa. La Comunità di Fede e Luce della Parrocchia Madonna di Fatima è nata nel 1980. Prevede pellegrinaggi, raduni, ritiri, vacanze, nonché rapporti individuali fra persone e famiglie. S'incontra mensilmente per un momento di festa e di preghiera, partecipa ogni dieci anni ad un pellegrinaggio internazionale a Lourdes e ogni dieci anni a un pellegrinaggio nazionale ad Assisi. Le attività relative ad assistenza, feste, gite, vacanze estive, ecc. sono organizzate in collaborazione con l'Associazione "Arcobaleno Vigentino".

GRUPPI DI ASCOLTO DELLA PAROLA

«Evangelizzatrice, la Chiesa comincia con l'evangelizzare se stessa. Comunità di credenti, comunità di speranza vissuta e partecipata, comunità d'amore fraterno, essa ha bisogno di ascoltare di continuo ciò che deve credere, le ragioni della sua speranza, il comandamento nuovo dell'amore. Popolo di Dio immerso nel mondo, e spesso tentato dagli idoli, essa ha sempre bisogno di sentir proclamare "le grandi opere di Dio", che l'hanno convertita al Signore, e d'essere nuovamente convocata e riunita da lui» (Paolo VI, Evangelii nuntiandi, 15 - 1975).

Uno dei più bei doni che ci ha lasciato il Concilio Vaticano II è stata la riscoperta dell'importanza fondamentale dell'ascolto della Parola. Per noi ambrosiani il Signore ci ha mandato come Vescovo il card. C.M. Martini che su questo ascolto ha fondato il suo ventennio di episcopato. Uno dei frutti di questa sua attenzione è stata certamente negli anni novanta la nascita dei Gruppi di ascolto della Parola. I Gruppi di Ascolto della Parola rientrano tra le proposte che la diocesi di Milano offre alle parrocchie e alle comunità pastorali. Tali gruppi, che vedono come destinatari soprattutto gli adulti, si collocano tra le attività espressamente volute dall'arcivescovo e promosse dal Settore per l'Evangelizzazione e i Sacramenti della Curia diocesana attraverso il Servizio per la Catechesi e l'Apostolato Biblico. Per la realizzazione, l'accompagnamento e il sostegno di questi gruppi il Settore si avvale di un'apposita Commissione diocesana. All'Azione Cattolica ambrosiana, che – secondo le indicazioni date dal cardinale Carlo Maria Martini e rinnovate dall'arcivescovo Dionigi Tettamanzi – riconosce nell'animazione dei Gruppi di Ascolto una significativa forma di ministerialità laicale nella prospettiva della «nuova evangelizzazione», è affidato il servizio di coordinamento e la segreteria organizzativa della Commissione dei Gruppi di ascolto della Parola. Il Gruppo di Ascolto nasce dalla necessità di «uscire dalle mura istituzionali» per andare tra la gente, nelle case, e insieme ascoltare quella Parola che diventa aiuto concreto a vivere l'incontro tra fede e vita nella quotidianità. Generalmente gli incontri hanno luogo

nelle case, ma nella nostra Parrocchia si è preferito concentrarli al centro card. C.M. Martini, su un testo predisposto dalla commissione diocesana che prende in esame, alternativamente un libro dell'Antico o Nuovo testamento. Ci si trova per sette incontri in un anno il lunedì sera oppure il martedì pomeriggio.

GRUPPI FAMILIARI

Ritenendo la famiglia la prima e più importante cellula della Società, un gruppo di parrocchiani è da molti anni impegnato in attività di studio, preghiera e servizio, alla luce dell'insegnamento evangelico. I problemi affrontati durante gli incontri riguardano la vita di coppia, l'impegno educativo per i figli, l'assistenza ai genitori anziani, ecc.

MOVIMENTO DEI FOCOLARI

Il movimento dei Focolari, o "Opera di Maria", è nato a Trento nel 1943 da Chiara Lubich che ne è stata la fondatrice e la presidente. Il carisma tipico del movimento è "l'Unità". Vivendo e attuando le parole di Gesù: *"Padre ... che tutti siano Uno!"*, vuol contribuire nella Chiesa e con la Chiesa a far di tuttata l'umanità una famiglia unita. Fanno parte del movimento famiglie che cercano di rinnovarsi continuamente alla luce del Vangelo, giovani che trovano, nel fare il mondo unito, il loro ideale di vita, persone impegnate nel sociale che vogliono informare di valori cristiani ogni struttura, religiosi e religiosi che riscoprono rivalutato il carisma del proprio fondatore. Il movimento ha anche rapporti profondi con fratelli cristiani di altre denominazioni e con fedeli di altre religioni e con tutti gli uomini di buona volontà con cui collabora sul piano dei valori e nella verità. Il confronto con la Parola di Dio diventa lo stimolo quotidiano per rinnovarsi continuamente. Il dolore amato diventa il mezzo per raggiungere, con l'aiuto di Dio, l'unità cui tutti tendiamo. Il movimento è diffuso in 187 nazioni del mondo, 25 cittadelle ospitano membri di varie nazioni che vogliono vivere solo il Vangelo come unica Legge della città e mostrare al mondo come è la vita in questa realtà.

MOVIMENTO TERZA ETÀ

Negli anni Sessanta/Settanta del secolo scorso, l'allora Arcivescovo di Milano, il Cardinale Giovanni Colombo di venerata memoria, scriveva: *"L'allungamento della vita è un fatto sociale imponente e ci pone problemi di pastorale urgenti e nuovi. L'anziano si sentirà sempre un isolato nella Chiesa, se non si troverà circondato da una Comunità Parrocchiale che lo sostenga, lo stimi e, quando è possibile, lo valorizzi"*. Dalla presa di coscienza del fenomeno, l'Arcivescovo passa all'operatività in ambito pastorale fondando, nel 1972, il "Movimento Terza Età". Il Cardinale Colombo volle inserire il nascente "Movimento" nell'Associazione Cattolica laicale: l'Azione Cattolica Italiana, posta sotto il Magistero dei vescovi diocesani e presieduta dai laici

facenti parte delle stesse aggregazioni. Nella nostra Parrocchia Madonna di Fatima, il "Movimento" sorse negli anni immediatamente successivi, essendo Parroco il Rev. Don Giuseppe Pellegrini e grazie alla presenza in Parrocchia dei coniugi Paola ed Emilio Rognoni. Entrambi avevano attivamente militato nelle file dell'Azione Cattolica, in particolare la Signora Rognoni che era reduce dalla presidenza diocesana 1961-67 dell'Associazione "Donne Cattoliche". Dalle proposte del Consiglio Cittadino, unite alla loro personale creatività, fiorirono incontri formativi e ricreativi, momenti musicali e gite, nacquero amicizie. Al momento l'incontro settimanale è alternativamente frequentato, con evidente compiacimento, da circa venti persone. Il commento generale è il seguente: "Veniamo volentieri perché passiamo qualche ora in serena compagnia". Se si verificasse anche solo questo, l'incontro, dal punto di vista umano, sarebbe valido. Ci si ritrova da metà Settembre a Giugno inoltrato, il venerdì alle ore 15, nel "Centro Card. Martini". La durata dell'incontro (da due a tre ore) dipende dalla stagione. Il programma è molto semplice: accoglienza molto amichevole, notizie delle assenti perché ammalate o ricoverate, normalmente visitate; notizie della Parrocchia; comunicazioni varie; gioco della tombola. Noi, responsabili, abbiamo compreso l'auspicio dei nostri Pastori e pertanto nell'incontro c'è sempre il momento di spiritualità. Il momento può essere dettato dalla Sacra Scrittura relativa al Tempo Liturgico, dall'insegnamento del Magistero, dalla lettura cristiana degli avvenimenti, dalle notizie dei Santi. Segue la preghiera vocale comunitaria, S. Rosario o Via Crucis. Il terzo momento è quello del rinfresco. Segue l'arrivederci ... alla prossima settimana!

QUELLI DELLA DOMENICA

Da quest'anno ci si incontra alle ore 21 di quasi ogni giovedì (controllare gli appuntamenti su "Camminiamo insieme" perché l'incontro viene sospeso se in Parrocchia ci sono appuntamenti che riguardano tutta la comunità). Tema degli incontri sono la lettura e alcune riflessioni della Parola della domenica successiva, in modo da giungere un po' più preparati all'Eucaristia domenicale. Siamo un piccolo gruppetto, abbastanza fedele; la presenza continua non è comunque obbligatoria (gli impegni e la fatica sono sempre tanti), così come non è necessario intervenire con commenti personali se non ci si sente. Ci auguriamo che il gruppetto si allarghi e che altri si uniscano per sperimentare insieme le parole dei discepoli di Emmaus: "Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?"

RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO

Il "Rinnovamento nello Spirito" nacque negli Stati Uniti nel 1967 e raggiunse l'Italia nel 1973. In Italia il primo Gruppo prese il nome di "Maria" e si assunse il compito di far conoscere questa corrente spirituale in tutti i capoluoghi dell'Italia Centrale e Meridionale. Il R.n.S. si propone di

cogliere l'opera dello Spirito Santo nella vita della Chiesa contemporanea, dello Spirito che va edificando il Regno di Dio tra gli uomini del nostro tempo. Fra le iniziative, vi sono due convegni annuali a Rimini e gli incontri di preghiera nelle Parrocchie. Le parole di Papa Paolo VI riguardanti lo Spirito Santo sono di una bellezza e chiarezza infinita: *“La Chiesa ha bisogno della perenne Pentecoste dello Spirito Santo; ha bisogno di fuoco nel cuore, di parole sulle labbra, di profezie nello sguardo. La Chiesa ha bisogno di essere Tempio di Spirito Santo; cioè di totale mondezza e di vita interiore; ha bisogno di risentire dentro di sé salire dal profondo della sua intima personalità, quasi un pianto, una poesia, una preghiera, un inno, la voce orante dello Spirito che, come ci insegna San Paolo, a noi si sostituisce e prega in noi e per noi con gemiti ineffabili, e che interpreta Lui il discorso che noi da soli non sapremmo rivolgere a Dio”*. Il Movimento è presente nella Parrocchia Madonna di Fatima dal 26 Febbraio 1991. Attualmente gli incontri si tengono ogni martedì sera alle ore 21 nella chiesa della Madonna di Fatima.

LA SAN VINCENZO

La Società di San Vincenzo de' Paoli è un'associazione internazionale di laici fondata nel 1833 dal giovane studente Antoine Frédéric Ozanam (1813-1853) che, ispirandosi al Vangelo, offre un servizio volontario di aiuto ai poveri. La giustizia e la pace nel mondo dipendono da tutti. Troppe volte la dignità dell'uomo è calpestata per interessi personali e per mancanza di amore verso gli altri. Ci sono molti fratelli poveri e forse chi non s'interessa al problema non può rendersene conto: c'è chi manca del necessario per vivere, chi ha bisogno di aiuto spirituale, di amicizia, di consigli; chi ha bisogno soltanto di non essere dimenticato. La San Vincenzo opera per cambiare questa realtà con gesti concreti di carità, mettendosi dalla parte del prossimo e vivendo la carità come stile di ogni giorno. La sua azione è centrata sul rapporto interpersonale diretto con chi è nella necessità, sia al proprio domicilio sia in ospedale, in ricoveri, nelle carceri e ovunque vi è emarginazione, sofferenza, indigenza, solitudine e anche solo necessità di una presenza amica. Si tratta di una azione capillare e di contatto personale che si propone di arrivare là dove altri Enti Assistenziali generalmente non arrivano: al cuore dell'uomo! I suoi mezzi sono raccolti fra i confratelli e le consorelle e fra i benefattori, persone generose e sensibili all'opera vincenziana. Quanto viene raccolto, è distribuito ai poveri al cento per cento. La San Vincenzo è attiva nel quartiere di Vigentino da oltre sessantacinque anni.

ASSOCIAZIONE “LA TRACCIA”

Erano i primi anni 80, quando alcuni amici in difficoltà per il primo inserimento nel mondo del lavoro hanno cominciato ad aiutarsi e a chiedere aiuto per trovare risposta al loro bisogno. Nascono così i Centri di Solidarietà, crescono e si sviluppano come tentativi organici di risposte a bisogni reali, non frutto di analisi, ma incontri di persone. Uno anche al Vigentino, con sede nel

vecchio transetto della chiesa dell'Assunta, ricavando due stanzette con una struttura di tubi metallici e pannelli di legno. Nel 1991 prende una propria forma giuridica: Associazione LA TRACCIA e nel 1995, il transetto deve essere ristrutturato e non può più ospitarla, si trasferisce in via Ripamonti 286, ora via Frà Riccardo Pampuri, al piano terra dell'edificio residenziale realizzato dalla cooperativa San Martino.

Le numerose famiglie, i giovani e i meno giovani che la frequentano danno vita al CIRCOLINO, luogo d'incontro e di proposta di molteplici attività ed iniziative culturali, ludiche, ricreative, cene a favore di organizzazioni missionarie come AVSI, cineforum, feste, il ballo liscio e la tombola settimanale per gli anziani. Sino al 2010 l'associazione ha gestito anche una mensa self-service al servizio del quartiere e collaborato con il Comune di Milano nella conduzione del centro ricreativo Polo Ferrara. Negli ultimi tempi la crisi economica e quindi la difficoltà di mantenere in pareggio il bilancio (i costi di affitto e di gestione sono pesanti) hanno imposto un ridimensionamento dei locali a disposizione e quindi della possibilità di mantenere molte delle iniziative. Il BANCO DI SOLIDARIETA', con il coinvolgimento di decine di volontari e in collaborazione anche con la San Vincenzo parrocchiale, tenta di dare una iniziale risposta al bisogno alimentare presente anche in un quartiere apparentemente benestante come il nostro, fornendo un aiuto minimale almeno ad alcuni tra coloro che non riescono a far fronte alle necessità alimentari proprie o della propria famiglia. Per il reperimento dei generi alimentari è in contatto con il Banco Alimentare che è impegnato nell'aiuto ai più poveri ed organizza la nota Colletta Alimentare che da molti anni si svolge nel mese di novembre nei supermercati italiani, oltre a forme di raccolta con iniziative nelle scuole e donazioni di persone che mensilmente sono impegnate a donare un pacco viveri. Oltre 150 sono le famiglie che ricevono mensilmente un pacco di generi alimentari, generalmente anziani, famiglie numerose, di diversa etnia e religione. L'impegno dei volontari è diviso tra quanti si occupano della preparazione dei pacchi e coloro che li consegnano ed è caratterizzato da un'attenzione alla persona. Nel confezionamento questo si traduce nell'attenzione ad inserire nel pacco prodotti che rispondano il più possibile alle loro esigenze e nella consegna la consapevolezza che l'esigenza alimentare è evidenza di altri bisogni.

Il "Gruppo Sportivo Atlantide" nato in quartiere a metà degli anni ottanta, con lo scopo di coinvolgere, attraverso l'attività sportiva, i ragazzi in un percorso educativo globale è entrato a far parte dell'associazione diventando "GRUPPO SPORTIVO LA TRACCIA".

La finalità del Gruppo Sportivo La Traccia coincide con il tentativo di porre lo sport al servizio dell'uomo e non viceversa, secondo le indicazioni di Giovanni Paolo II. Affascinati da una concezione dello sport come:

- bellezza (un gesto atletico bello ha insita una corrispondenza con l'infinito tanto quanto l'arte)
- ascesi (come miglioramento nel sacrificio)

decine di adulti volontari, papà, mamme e ragazzi più grandi si dedicano alle diverse attività sportive indirizzate a oltre 170 bambini e ragazzi: calcio, pallavolo, con la partecipazione ai campionati CSI e PGS e gioco-sport per i più piccoli.

Lo SPORTELLLO LAVORO, dopo qualche anno di attività ridotta, ha ripreso da qualche mese l'attività, ospitato dalla Fondazione Galdus in via Pompeo Leoni, con il coinvolgendo di molte altre persone non solo del quartiere. In pochi mesi abbiamo incontrato già molte decine di persone in cerca di occupazione cercando di aiutarle a redigere il curriculum, segnalandogli le offerte di lavoro di cui veniamo a conoscenza, ad orientarsi nel mondo internet, dandogli qualche dritta o magari solo facendogli compagnia.

Due le attenzioni che desideriamo sempre avere presente in tutte le attività ed i rapporti: l'*attenzione alla persona*, è alla singola persona nella sua fisionomia unica e irripetibile che siamo stati educati a guardare. Ciò presuppone un amore sincero per la libertà dell'uomo e un impegno instancabile in sua difesa, l'*attenzione alla realtà*, innanzitutto con la consapevolezza che la realtà stessa non è la somma delle costruzioni dell'uomo, ma c'è - e ci è data - ed è positiva per la presenza del Mistero.



PARROCCHIA MADONNA DI FATIMA

Piazzale Madonna di Fatima 1 – 20141 Milano

Tel. 02/5391750 - e-mail: parrocchiadifatima@yahoo.it - <http://www.parrocchiamadonnadifatima.it>